

# « Rojo ed il suo passato »

LUGLIO 1965

PARTE SECONDA

(Sesta puntata)

Il fluire lento e costruttivo della vita dei contadini di Rojo intorno al 1000 denota stasi dei rapporti con il signore ed un sicuro benessere economico determinante per gli scambi con i paesi vicini. La cultura dei campi e l'allevamento degli ovini costituiscono la fonte esclusiva di sostentamento. La lavorazione razionale della lana impone l'uso di attrezzi rozzi, ma adatti all'uopo; quali l'aspo, la conocchia e il fuso. Il metodo della trasformazione della lana rozza in filo è semplice, ma di lunga durata. Il lavoro veniva esplicato dalle donne.

Tolta dal corpo della pecora, la lana viene immersa nell'acqua per molto tempo. Ha inizio l'operazione detta « lavaggio » durante la quale la lana si espone al sole per poco tempo e successivamente la si immerge di nuovo nell'acqua, usando lo stesso metodo come per la biancheria. Appena scompaiono le incrostazioni formati per il grasso epidermico e per il fango, si procede alla seconda operazione chiamata « pettinatura ». Sufficientemente asciugata, la lana ora passa attraverso i denti metallici di un pettine rotante posto su di un cavalletto. Il moto rotatorio del pettine e traslatorio del piano anch'esso dentato è prodotto da una leva azionata a mano.

Sottili strisce cotonate escono dalla parte anteriore del pettine e vengono poste entro un canestro di vimini. Lo « scamo » azionato da mani esperte colpisce i morbidi boccoli ancora ribelli all'azione del pettine. Finalmente il prodotto è pronto per essere filato con pazienza. La mite vecchietta, seduta sul logoro gradino, sceglie dal pennechio, attorcigliato al vertice della conocchia, grezze falde di lana passandole poi intorno al fuso che aziona con la mano destra. La matassa lentamente si trasforma in filo sottile e resistente che ingrossa il ventre del fuso per poi sgonfiarlo precipitosamente perchè esso si avvolge in ampie volute intorno all'aspo intagliato dagli uomini durante le giornate d'inverno. L'aspo; è uno strumento sacro, simbolo del lavoro della donna, immancabile tra gli oggetti domestici donati dallo sposo nel giorno del matrimonio. L'intaglio, semplice e spesso

rozzo rappresenta petali di fiori esotici o ricami bizzarri creati dalla fantasia del novello sposo. Completate le « curve », la matassa si pone sull'arcolaio. Il filo che velocemente si svolge sibila nel filatoio intorno ai cannoli rumorosi. La grande ruota raggiata gira vorticosamente trascinandone una più piccola a cui sono fissati i cannoli destinati a ricevere il filo ormai al termine della sua trasformazione. I cannoli si accumulano entro i canestri di vimini posti sotto il telaio. Esso è composto da due tronchi lavorati e distesi, sorretti da quattro pioli. Due « subbi » di legno punteggiati di fori formano i due lati minori del rettangolo al centro del quale oscillano due pettini di legno collegati a due « calcole ». I fili vengono orditi mediante i due subbi fermati da cunei inseriti nei fori circolari. Il movimento orizzontale del battente si alterna allo sguisciare della spo'a che intreccia i fili. D'inverno, attraversando le strette viuzze del paese, si ode l'inconfondibile scricchiolio del legno dei telai ed i colpi del battente creano un ritmo monotono che accompagna le meste nenie delle donne imponenti nel lavoro loro riservato. La tela ruvida si avvolge intorno al secondo « subbio ». Durante l'estate le « pezze » sono distese sull'erba per essere « curate ». Immerse molte volte nell'acqua esse gradatamente s'imbiancano e scompaiono quei puntini neri tanto temuti dalle spose che mostrano sul cassetto ben allineate le lenzuola ottenute da più « pezze » cucite insieme. Il lavoro è terminato, ma l'inverno inizia nuovamente ed anche l'opera.

(continua)

Luciani Oreste

## PROGRESSO ENORME!

In un libretto propagandistico intitolato (Date uno sguardo alla Lituania Sovietica) ad uso dei turisti, edito in lingua inglese nella Lituania sovietizzata si legge — riferisce l'ELTA Press — che la Lituania non ha mai raggiunto il benessere così grande, come sotto i sovietici. E, quale esempio, viene citato il distretto di Kedainiai (popolazione 70.000 abitanti), dove, nel 1964, sarebbero stati venduti 9 automobili, 118 ciclomotori e 1.310 biciclette...



## Vita nostra ed..... Estra!!!

**HANNO CONTRATTO MATRIMONIO:** Pela Silvio e Salvi Emilia — Marchetti Enrico di Gius. e Pacitti Laura di Orlando — Antonacci Vittorio e Iannarelli Anna — Travaglini Carlo e Torelli Anna — Giannangeli Gianfranco e Macchione Marisa.

**E' STATO PORTATO AL SACRO FONTE,** per essere rigenerato alla vita della grazia, il piccolo Luciani Marcello Domenico di Bernardino e di Ciccozzi Giovanna, nato il giorno 8 luglio.

Nell'Ospedale « San Salvatore » dell'Aquila ha ricevuto il S. Battesimo Scassa Luca Irmidio di Silvio e di Paoletti Pia.

Ai nuovi arrivati porgiamo i più fervidi auguri ed ai fortunati genitori le più vive congratulazioni.

**LAMPADA DELLA MADONNA:** arde a devozione del signor Ciuffetelli Costantino.

**PADRE MARCELLO DA ROIO,** Cappuccino, ha celebrato il 25.º della sua Ordine Sacerdotale. Circondato da tutto il popolo di Roio Piano ha celebrato la sua Messa Solenne nella bella Chiesa di San Marciano, ricca di fiori e luci. Al termine della cerimonia, prima che il popolo si appressasse al bacio della mano, un bello stuolo di fanciulli, guidato e preparato dal parroco don Emilio, ha voluto esprimere la sua gioia con canti e recite. A Padre Marcello rinnoviamo gli auguri più fervidi e ci proponiamo di rifesteggiarlo nel 50.º della Sua Ordine.

**LAMPADA DEL SS.mo SACRAMENTO:** in questo mese arde secondo le intenzioni della signora Cianfarano Elisabetta.

**CI E' GIUNTA** dagli Stati Uniti d'America la triste notizia dell'improvvisa morte del signor Pellegrini Romolo fu Filippo, deceduto il 7 luglio. Ci associamo al dolore dei familiari.

**E' PASSATO ALL'ETERNITA'** e ci attende: Scassa Francesco fu Franco, deceduto improvvisamente il giorno 11 luglio, nell'età di anni: 69.



Da diversi anni ricopriva la carica di Capo Nucleo della Pia Associaz. Pastori e Braccianti. Alla moglie, tanto benemerita della Parrocchia, e al fratello rinnoviamo, anche a nome di tutti gli associati, le nostre più vive condoglianze ed assicuriamo fervide preghiere.